

La storia

ELENALISA

Prima non c'era e poi c'era. Poi è di nuovo scomparsa. E alla fine è ricomparsa. Peccato che la magia dell'apparizione e della sparizione avvenisse solo nei dibattiti della politica, perché la crisi, oggi evidente ovunque, era da tempo lampante nella società e nelle sue trasformazioni.

Prendiamo un'idea nata a Torino quattro anni fa ed esportata in tutta Italia. Un'idea di successo si direbbe, visto il gran numero di richieste, se non fosse che tratta di prestiti. Si chiama «Permico», prevede la realizzazione di un fondo a cui partecipano Oltre Venture, la prima società italiana che investe nel sociale, Fondazione Paideia, Ubibanca, Fondazione Crt e European Investment Fund, istituzione nata su proposta del Consiglio europeo. Fornisce soldi - al massimo 25 mila euro - a potenziali imprenditori e a famiglie della «fascia grigia», sempre più numerosa: studenti, pensionati, stranieri regolari, persone che non offrono garanzie reali anche se un lavoro ce l'hanno ma non è contrattualizzato perciò non sono «bancabili» e

NON SOLO IMPRESE

Oggi sono soprattutto gli stranieri a chiedere soldi per nuove attività

non ce la fanno ad affrontare spese impreviste o avviare nuove attività. Il bilancio di «Permico», numero di domande, città di provenienza, ragioni della richiesta, offre la fotografia dello stato delle cose in Italia e a Torino al tempo della crisi.

Novità numero uno: lo sviluppo crescente, in un paese tanto tradizionalista in fatto di soldi, di una nuova forma di cessione economica, il microcredito. A oggi sono stati erogati 1.500 prestiti a fronte di ottomila richieste, alla fine del 2010 era più della metà, 995. Tra le città, Torino è in cima alla lista per numero di richieste: sono 551 le domande accettate. Più che a Pescara, 194, Brescia, 168, Roma, 107, e Milano, 65. Novità numero due, la spiega



Il business della torinese «Permico»

È la prima società italiana specializzata in microcredito destinato all'apertura di nuove imprese e alle spese impreviste delle famiglie. La somma massima è di 25 mila euro

In fila per i prestiti “Ora si paga così anche il dentista”

Microcredito, a Torino boom di richieste

1500
le domande
accolte

A fronte di 8 mila richieste provenienti da tutta Italia sono state accolte 1.500 domande. La maggior parte provengono da Torino (551), poi Pescara

Andrea Limone, amministratore delegato: «Gli stranieri si mostrano più coraggiosi degli italiani. Sfidano la crisi. Si rivolgono a noi per aprire piccole imprese, negozi alimentari, macellerie, banchi al mercato. I torinesi, invece, sono distanti dal solo pensiero. Sono

convinti che non convenga rischiare, sono come paralizzati o forse non sono così disperati. Fatto sta che dopo un primo momento di fiducia, di investimento nelle imprese, oggi puntano su altro e ci chiedono aiuto per ciò che ritengono necessario: istruzione e salute. Tra le ragioni delle loro richieste, al primo posto le spese mediche, specialmente le cure dentistiche».

I fondi concessi per la casa, per ristrutturarla o per comprare nuovi elettrodomestici, sono meno della metà, il 46,8%. Una piccolissima parte del microcredito familiare elargito va sotto la voce viaggi. Ad averne bisogno soprattutto gli studenti. L'1,5% ha bisogno di un

supporto economico per pagarsi vacanze studio all'estero e non pesare sulla famiglia. Tra gli stranieri a chiedere un microprestito sono specialmente asiatici (cinesi e filippini) 32,5%, africani (i neoimprenditori provengono dall'area del Maghreb) 28,9%, e dell'est Europa (romeni) 16,8%. E qui arriviamo alla terza novità: il 45% degli stranieri che apre un'azienda e ha bisogno di

TANTE FAMIGLIE
Cercano un aiuto per garantirsi salute e istruzione

un piccolo investimento iniziale sono donne. «Aiutare le imprese a nascere o a non morire - dice Lorenzo Allevi, presidente di Oltre Venture - significa curare il tessuto sociale dalla crisi. Si tratta di una terapia ogni giorno più necessaria eppure mai così inascoltata».